

## Al Regio Noseda sul podio supera le fragilità dell'opera-fiaba

di **Enrico Girardi**

**B**ello che la città di Torino si mobiliti per celebrare con un ricco festival la figura di Alfredo Casella, figura chiave del Novecento italiano come compositore, didatta, saggista: il primo acuto studioso delle nascenti avanguardie europee. Bello anche che il festival non cada in occasione di una ricorrenza da celebrare, come fosse un obbligo. L'unico problema è che il musicista torinese (1883-1947) possedeva mille talenti ma non quello di operista. E di ciò si ha la prova provata ascoltando il suo lavoro principale, in scena al Regio.

Si tratta de *La donna serpente* (1932), opera ispirata all'omonima fiaba teatrale di Carlo Gozzi su libretto di Cesare Vico Lodovici. Busoni, Prokofiev e Puccini attinsero alle fiabe gozziane per creare un mondo sonoro fresco e fantasioso. Casella ne fece materia per un intreccio in-

garbugliato non in sé ma in quanto sostenuto da una musica più dotta che ispirata. Ci sono riferimenti a Debussy, Stravinskij e Mahler ma nemmeno l'ombra di una melodia, di un'idea chiave. In questi casi non manca chi sostiene che se fosse rappresentata come si deve, l'opera schiuderebbe i suoi tesori. Ma nella fattispecie il teorema non regge. Anzi, lo spettacolo torinese è lodevolissimo. Gianandrea Noseda infatti viene a capo di un partitura ostica, mai lo stesso ritmo per più di qualche battuta. E il cast, capitanato dagli ottimi Carmela Remigio, Piero Pretti, Erika Grimaldi e Francesco Marsiglia, è assemblato con cura. Solo ammirazione per chi ha studiato a fondo una materia che costa tanto e rende poco. Quanto all'allestimento colorato e fiabesco di Arturo Cirillo, nulla da eccepire.

### La donna serpente

Direttore: Gianandrea Noseda; regia: Arturo Cirillo



**7**



Peso: 14%